IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ne ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio — Leva il sole ore 4.48 tramonta ore 7.22 Trieste, Lunedì 2 Agosto 1897 Oggi: S. Gustavo. — Domani: S. Stefano. N. 5685

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La pace turco-ellenica. ROMA 1. (N). L'*Italie* dice che una lettera privata, proveniente da Costantinopoli, nega sincerità alle intenzioni pacifiche della Turchia, che ha ceduto alle pressioni degli ambasciatori, solo per guadagnar tempo e romper poi i negoziati. L'*Italie* aggiunge che nelle sfere ufficiali non si presta fede a queste notizie pessimiste.

La necessità del richiamo di Djevad pascià. PARIGI 1. (N). Il giornale *Soir* occupandosi della situazione critica sull' isola di Creta, osserva che l'Europa dovrebbe finalmente persuadersi della necessità di costringere la Porta a richiamare Djevad pascià assieme a tutte le truppe turche.

Faure in viaggio. PARIGI 1. (N). Il presidente Felix Faure ha intrapreso ieri sera alle 10 il suo viaggio per la Francia meridionale.

VALENCE SUR RHONE 1. (N). Il presidente della repubblica Faure arrivò qui stamane alle 9, ricevuto entusiasticamente dalla popolazione.

VALENCE SUR RHONE 1. (N). Loubet, nella sua qualità di presidente del consiglio generale del dipartimento Drôme, ricevendo Faure disse che tutta la Francia accompagnerà con sentimenti di simpatia il presidente della repubblica nel suo viaggio a Pietroburgo.

Faure ringraziò di queste parole patriotiche e disse che tali manifestazioni gli renderanno più facile l'adempimento della sua missione.

Il controllo delle finanze greche. ATENE 1. (N). I giornali, nelle disposizioni relative al controllo delle finanze greche da parte delle potenze europee, vedono una violazione dell'indipendenza della Grecia ed osservano che potrebbero provocare complicazioni di diversa specie.

Voci di dimissione. BUDAPEST 1. (N). Nei circoli bene informati si assicura che il ministro della giustizia, d'Erdély, dopo esaurite le discussioni sul regolamento di procedura penale, si dimetterà.

Ancora l' incidente del Moncenisio. ROMA 1. (N). L' *Italie* dice che il governo francese ha dato al nostro ampie spiegazioni sull' incidente delle granate scoppiate alla frontiera. Aggiunge che intanto, in seguito a quell'incidente il ministro Pelloux e lo stato maggiore studiano di migliorare l'ubicazione dei nostri forti alpini.

I confini dell'Eritrea. ROMA 1. (N). Si smentisce che il consiglio dei ministri, dopo l'arrivo di Nerazzini, si occuperà a risolvere la questione dei confini. Si assicura che i confini, indipendentemente da quanto riferirà Nerazzini, si stabiliranno in modo da assicurare la difesa di Massaua, quali saranno indicati da persone competenti.

Il duchino intervistato. PARIGI 1. (N). Un corrispondente del *Times* ha intervistato ad Alessandria d'Egitto il principe Enrico d'Orléans. Questo disse di non aver ricevuto alcun cartello di sfida dal conte di Torino. Confermò i racconti che fece nelle sue corrispondenze al *Figaro*, dichiarando di essersi mostrato moderatissimo verso gli ufficiali italiani! Inoltre confermò la nomina di Leontieff a governatore delle provincie equatoriali d'Abissinia.

Un'intervista con Baratieri. ROMA 1. (N). Domani sera la *Tribuna* pubblicherà un'intervista che il collega Mercatelli ebbe con Baratieri, intorno alla sua ultima lettera e specialmente sui punti riguardanti le responsabilità nella campagna d'Africa. Mercatelli dice che trovò Baratieri veramente accasciato sotto il peso della sua parte di grave responsabilità. Baratieri gli annunziò che il suo libro su Adua escirà in ottobre.

Per i caduti del 1870 - Dimostrazioni. PARIGI 1. (N). Stamane, dopo il servizio religioso per commemorare i morti del 1870, ebbe luogo una dimostrazione cattolico-repubblicana davanti la statua di Strasburgo, in piazza della Concordia. L'abate Barnier pronunciò un patriotico discorso che fu molto applaudito. Un anarchico, che vendeva, gridandone il titolo ad alta voce, opuscoli antireligiosi, fu maltrattato dalla folla. L'anarchico si diede alla fuga, ma tornato poco dopo al suo posto, fu arrestato.

Per un nuovo trattato anglo-belga. BRUSSELLES 1. (N). Il *Moniteur belge* annuncia la seguita denuncia da parte dell' Inghilterra del trattato di commercio anglo-belga ed aggiunge che però il governo britannico ha avvertito il ministero belga ch' esso è disposto ad entrare in negoziati per la stipulazione d' una nuova convenzione commerciale.

(Anche al governo germanico l' Inghilterra ha proposto di iniziare le pratiche per un nuovo trattato di commercio. *N. d. R.)*

Nelle Indie inglesi. LONDRA 1. (N). Secondo un telegramma ufficiale da Malakand, gli insorti attaccarono il 29 luglio le posizioni inglesi al nord di Malakand. Il combattimento durò accanitissimo dalle 2 pomeridiane fino l'indomani alle 8 antimeridiane. Gli inglesi ebbero solo 5 feriti, gli indigeni invece soffersero gravi perdite.

Una smentita. ROMA 1. (N). Al ministero della marina si smentisce la notizia che l' ammiraglio Canevaro entri nella diplomazia.

La salute di un ammiraglio. ROMA 1 (N). Il contrammiraglio Comandù, che si trovava agli estremi, va sensibilmente migliorando. Si spera di salvarlo.

L' eccidio della spedizione Bòttego. ROMA 1. (N). Si assicura esser giunto al ministero un rapporto particolareggiato sull' eccidio della spedizione Bòttego. Il capitano Bòttego sarebbe perito in seguito a due colpi d'arma da fuoco, ad opera di soldati galla, ricevuti alla testa e al petto. Nello scontro anche il tenente Citerni rimase ferito.

Gli scioperi nel bolognese e il governo italiano. ROMA 1. (N). È giunto a Roma il comm. Giura, prefetto di Bologna. Il suo arrivo si connette alla questione degli scioperi di Bologna e delle provincie limitrofe; desiderando il governo di conoscere quanta parte dell'agitazione si debba alle vere sofferenze dei lavoratori e quanta all'opera dei sobillatori, che gli vengono da molte parti segnalati. Il governo si propone di cercar sollievo alle classe lavoratrici, recando a compimento il suo programma di legislazione economica; ma è risoluto, dove si trova di fronte ad agitatori politici, di usare tutti i mezzi che gli forniscono le leggi.

Fra sovrani e principi. KRONSTADT 1. (N). La czarina vedova, il principe Giovanni di Schleswig-Holstein, il duca Michele Alexandrovitc e la granduchessa Olga Alexandrovna sono partiti ieri a bordo del yacht *Stella polare*, per la Danimarca. Lo czar, la czarina e la principessa ereditaria vedova Stefania avevano accompagnato i partenti da Pietroburgo a Kronstadt.

La nuova aula a Montecitorio. ROMA 1. (N). In seguito al concorso bandito per la nuova aula parlamentare, alla presidenza della Camera pervennero numerose domande di ingegneri ed architetti per avere piani e tipi necessari all'elaborazione dei progetti.

Il processo Frezzi. ROMA 1. (N). Il socialista *Avanti* dice che esiste disaccordo fra il giudice istruttore e il pubblico ministero, sul rinvio del questore Martelli piuttosto alle Assise che al Tribunale. L'*Avanti* però smentisce la notizia data dal *Resto del Carlino* di Bologna, che il Martelli sia stato già rinviato alla sezione d'accusa. La requisitoria del pubblico ministero e l'ordinanza del giudice istruttore saranno pronte forse alla fine della veguente settimana.

La coda del processo Boiceff. BERLINO 1. (N). La stampa berlinese continua ad occuparsi delle condizioni della Bulgaria lumeggiate sinistramente dal recente processo contro il capitano Boiceff e biasima certe espressioni usate dal ministro presidente bulgaro Stoiloff contro l'Austria-Ungheria; i giornali dicono che colle sue insinuazioni contro l'Austria, Stoiloff cerca di mascherare la posizione imbarazzante in cui si trovano messi dal processo Boiceff coloro che sono attualmente al potere a Sofia.

(Stoiloff intervistato a Coburgo da un corrispondente del *Local Anzeiger* difese la Corte bulgara dalle insinuazioni fatte per la protezione accordata al capitano Boiceff, assassino della cantante ungherese Szimon. In tale incontro si scagliò contro l' Austria e la stampa austriaca. Notiamo che tutta la stampa europea critica aspramente la situazione anormale della Bulgaria. - N. d. R.)

Spaventoso incendio. JAROSLAU (Russia) 1. (N). Nella città di Jubim è scoppiato uno spaventoso incendio che distrusse più di 200 case, una chiesa, l'ospitale e parecchi edifici pubblici. Centinaia di persone sono prive di tetto e di pane. La miseria è indescrivibile.

La piena. - Vienna minacciata da inondazione. GMUNDEN 1. (N). Ieri il cielo s' era rasserenato e quindi le acque avevano incominciato a decrescere rapidamente. Nella notte però il tempo si rannuvolò e riprese a piovere; quindi è a temere che l'acqua salga nuovamente. Le condutture del gas finora sono intatte e l'illuminazione funziona regolarmente; l'acquedotto è pure in buono stato. I danni sofferti dalle botteghe invase dalle acque sono enormi. Le spedizioni postali vengono trasportate dai pionieri fino ad Ebensee.

Sono stati spediti ad Ebensee anche dei viveri. Finora non s'ebbe a lamentare alcuna vittima umana; le case pericolanti furono abbandonate senza incidenti. Nella città s'è organizzato un servizio di barche e zattere improvvisate.

VIENNA 1. (N). L'acqua del Danubio e del canale continua a crescere; le notizie che giungono qui dai luoghi lungo il corso superiore del Danubio e lungo l'Enns fanno prevedere che le acque del Danubio, qui a Vienna, saliranno ancora considerevolmente. Si sono prese tutte le precauzioni imposte dalle circostanze. Il tempo pare voglia mettersi al bello.

VIENNA 1. (N). Il ministro presidente conte Badeni, ritornato oggi da Leopoli, si recò a visitare i rioni della città più seriamente minacciati dalla piena.

VIENNA 1. (ore 11 notte). (N). Continuando a gonfiarsi le acque del Danubio, la situazione va facendosi straordinariamente minacciosa per Vienna. E' stato sospeso il servizio ferroviario sulla *Donau-Ufer-Bahn*. I *quais* del Prater sono sotto acqua. I locali a pianterreno dei grandi magazzini sono stati vuotati ed abbandonati; l'acqua ha già invaso i locali più bassi. Le piazze minacciate dall'acqua sono state vuotate e gli abitanti dei rioni esposti al pericolo d' inondazioni sono stati avvertiti di tenersi pronti a sloggiare al primo segnale. Tutte le stazioni di salvataggio sono pronte per ogni eventualità.

E' stato sospeso il movimento dei piroscafi per il trasporto di passeggieri per Linz.

A Nussdorf l' acqua ha già raggiunto l'altezza di metri 4.60 sopra zero; alla «Reichsbrücke» il livello segna metri 4.54.

Si teme che entro la notte il Danubio si gonfi ancor più, sopravvenendo le acque grosse dell' Enns.

La regata veneziana. VENEZIA 1. (N). Oggi, favorite da uno splendido sole, ebbero luogo le tradizionali regate dei gondolieri. Una immensa folla in barche e gondole gremiva fino dalle ore 15 il Canalazzo; tutti i palazzi erano addobbati con arazzi a vivaci colori. Le autorità occupavano il primo piano del palazzo Foscari, presso cui era eretto il padiglione per la distribuzione dei premi. I regatanti, in numero di 9, partirono alle 17 dai giardini; percorsero tutto il Canal grande e girarono la boa a Santa Chiara, tornando fino al palazzo Foscari, ove arrivarono alle 17.45. Giunse primo il gondolino *Marron*, vogatori Pasquale Maddalena e Giuseppe Fasan. Il sindaco distribuì i premi. Lo spettacolo del canale, affollato di barche d' ogni specie, animato dai vivi colori delle 10 bissone in costume, era straordinario. Concorso enorme, ma poco entusiasmo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per un Convitto diocesano italiano. - Una restituzione di 50.000 fiorini. La patriotica idea di mons. Petronio, di erigere un Convitto diocesano italiano, perchè sia resa possibile la reintegrazione del carattere nazionale delle nostre chiese, manomesso ora e confuso, per il dilagare degli ecclesiastici slavi, ha destato in tutta la stampa nazionale della regione Giulia un senso di viva soddisfazione. Troppo nefasta si era rivelata in questi ultimi anni l'azione di taluni preti esotici nelle chiese della nostra diocesi, perchè questo accenno ad una difesa seria ed efficace non venisse accetto un sincero plauso.

Nel *Giovine Pensiero* giuntoci ieri, troviamo una lunga corrispondenza da Trieste su questo argomento, nella quale, esaminato il progetto e rilevato che il «Comitato cattolico dei santi Giusto e Nazario», fa affidamento sulla generosità dei fedeli per istituire un fondo intangibile, si osserva: Nel 1878 erasi costituito a Trieste un comitato cittadino coll'identico scopo di provvedere all'incremento del clero della diocesi. Questo Comitato raccolse esclusivamente fra gli italiani la somma di cinquantamila fiorini, i cui frutti - incredibile a dirsi - andarono e vanno tuttora devoluti a favore del locale convitto, nel quale non trovano ospitalità che allievi ginnasiali di nazionalità o slovena o croata!

«Ed ecco come procedettero le cose. Il defunto vescovo Dobrilla, cui sconsideratamente erano stati affidati i denari raccolti dal predetto Comitato, si arrogò il diritto di disporre dei medesimi in via affatto arbitraria, come si trattasse d'una sua sostanza privata, nel codicillo dettato a Trieste nel gennaio 1882, pochi giorni prima di morire. Con il quale Codicillo egli volle beneficare i suoi connazionali, trascurando affatto gli italiani, che oltre a tutto il resto costituiscono la grande maggioranza dei fedeli della diocesi. Furono i 90.000 fiorini lasciati dal Dobrilla - di cui, notisi bene, soltanto 40.000 di sua oblazione personale - che costituirono il capitale di fondazione del convitto slavo di Trieste.

«Considerato tutto ciò io penso che il primo atto del neo-istituito Comitato cattolico dovrebbe essere quello di iniziare i passi opportuni per ottenere la restituzione della somma raccolta dal Comitato del 1878, di cui facevano parte diverse personalità cittadine tuttora viventi, le quali a mio credere non avrebbero certamente nulla in contrario d'intromettersi con pieno diritto nella questione. Tanto più che nel codicillo del Dobrilla si trovava inserita la clausola, che qualora il Comitato non approvasse le disposizioni di ultima volontà del vescovo i denari ricavati dalle pubbliche sottoscrizioni gli dovessero venire restituiti. Riuscendo, come non vi ha dubbio, in questo intento, il nuovo Comitato di S. Giusto e di S. Nazario si troverebbe in possesso di un vistoso capitale sufficente non solo al primo impianto, ma anche all'avviamento di un collegio-convitto a parte, che potrebbe avere ugualmente la sua sede a Capodistria o a Trieste.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte durante la gita della Società Operaia a Umago sul piroscafo *S. Marco* corone 20.66 e corone 1 per uno sbaglio di conteggio. Ricavo del giuoco del *Buso* ai bagni termali di Santo Stefano, corone 4.66.

A favore della Cassa centrale pro gruppo di Muggia ci pervennero, festeggiando una laurea, corone 6.20.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 20 dalla famiglia de Stadler per onorare la memoria della signora Giulia Girard-Gidoni.

La gita della Società operaia a Umago. Alle tre precise del pomeriggio di ieri, tre piroscafi, l'*Istria*, l'*Arsa* e il *San Marco*, si staccarono dalla riva della Sanità sopraccarichi di gitanti; portavano, in tutto, circa mille persone. Sull'*Istria* avevano preso posto la presidenza dell' Operaia e buon numero d'invitati. Vi abbiamo notato il presidente della Società, signor Edgardo Rascovich, il dott. Spadoni e le rappresentanze della Lega Nazionale, della Progressista e della Fratellanza Artigiana. Una splendida gita, mirabilmente riuscita. Terso il mare come uno specchio, limpido il cielo senza una nube; all' orizzonte, dove era allineata una flottiglia di vele, cielo e mare si confondevano in una sola tinta, un languido azzurro. Nella traversata, fra i gitanti, l'animazione fu vivissima; un rilevantissimo numero di signore e di signorine diffondeva quella vita, quel giocondo brio, ch'è, in certo modo, l'aureola della femminilità.

A bordo dell'*Istria* era la brava banda di Pirano che, durante il tragitto, suonò quasi senza fine. Passando dinanzi Pirano i tre piroscafi, che filavano allineati, salutarono la simpatica città, e da terra giunsero ripetute entusiastiche grida di viva l'Operaia! viva Trieste! viva Umago! Una ventina di barchette, imbandierate, erano ferme in panna al passaggio dei gitanti e li salutarono agitando le loro bandiere.

Alle 4 e tre quarti i piroscafi doppiarono la porporella di Umago e alle cinque in punto approdarono alla riva della graziosa cittadetta, che, in fondo al suo seno girato ad anfiteatro, tanta parte accoglie di sorriso di cielo e di mare. Tutta indorata dal sole prossimo al tramonto, imbandierata, pavesata da un capo all'altro, si specchiava nelle acque chete del porto, sorridente, pittoresca nella sua semplicità, nello spiccato suo carattere veneto.

Al luogo d' approdo era eretto un padiglione e da questo all' ingresso della piazza, dove sorgeva un arco trionfale, con lo scritte *Viva i fratelli triestini! Uno per tutti, tutti per uno!* correva un doppio filare di archi adorni di festoni, di bandiere e di palloncini. All' arrivo, la banda di Seghetto, proprietà dei signori de Franceschi, intonò l'inno di Trieste, che provocò uno scoppio di entusiastici applausi. Sceso a terra, il presidente della Operaia, signor Rascovich venne ricevuto dal podestà di Umago, signor Giovanni Battista de Franceschi, dal presidente dell'Associazione di Mutuo soccorso di Umago sig. Girolamo comm. Manzutto e da altri signori del paese. Il signor de Franceschi, avanzatosi verso il signor Rascovich, lo ringraziò con bellissime parole, in nome della sua città, della visita che disse graditissima, nuovo anello di unione tra Umago e Trieste, la capitale morale dell'Istria, e porse un cordiale saluto a tutti i gitanti, offrendo loro tutto quello che Umago poteva offrire. Il sig. Rascovich, ringraziati il podestà e il presidente della Società di Mutuo soccorso della affettuosissima, entusiastica accoglienza, ricordò come dieci anni fa, il 28 agosto 1887, la Società Operaia sia intervenuta a festeggiare l'inaugurazione del vessillo della Società di Mutuo soccorso, salutò i fratelli umaghesi, porgendo loro i più cordiali auguri.

Dopo ciò, accompagnati da grida di evviva! i gitanti entrarono in città, seguiti dalle bande di Pirano e di Seghetto, ed ebbe luogo un ricevimento nelle sale dell'Ufficio Municipale.

In breve, poi, in tutte le trattorie, numerosissimi tavoli disposti all'aperto furono presi d'assalto; da ogni parte si vedevano comitive che mangiavano e bevevano allegramente. Si può dire che tutta Umago fosse trasformata in un colossale ristoratore; e dovunque il servizio fu inappuntabile. Meraviglioso l'ordine che regnava da per tutto, sorvegliato da una ventina di guardiani, che, del resto, funsero il loro munere con tutta facilità.

Subito all'arrivo dei gitanti ebbe principio, in una località detta *Trebia*, un ballo campestre, che riuscì animatissimo, pittoresco. Alle 7, la banda di Pirano cominciò, in piazza, un concerto, in cui, fra altro vennero eseguiti l' *Inno all' Istria*, l'*Inno a S. Giusto*, la canzonetta *Viva Hortis* e la *Marcia Istriana*. La piazza, la riva e le vie vicine erano letteralmente gremite; erano giunti da Buie, da Pirano, da Verteneglio, da Matteria, da Visinada, in complesso, circa mille forestieri, sì che l'animazione era insuperabile. Da ogni parte giungevano canti patriottici ed evviva.

Nel frattempo, il podestà offriva al sig. Rascovich, alla Direzione dell'Operaia, ai capimastri e agli invitati, nella sala maggiore dell' ufficio municipale, una copiosa bicchierata. Su di una tavola a ferro di cavallo erano ben cinquanta coperti. La sala, elegantissimamente addobbata con festoni di verde, con piante e con gli stemmi delle città marinare istriane, faceva un magnifico effetto; sulla parete principale, in mezzo a un trofeo, si scorgevano uniti gli stemmi di Umago e di Trieste.

Il *menu* era squisito, i vini, tutti della cantina istriana Camus e Manzutto, eccellenti. Allo *champagne*, pure di Camus e Manzutto, venne data la stura ai discorsi ed ai brindisi. Parlò per il primo il podestà di Umago, sig. Giov. Battista de Franceschi per ripetere i saluti ai fratelli triestini e brindare alla prosperità della Società Operaia e del suo presidente. Gli rispose con belle parole il sig. Rascovich, dichiarando la sua gratitudine per la splendida accoglienza e brindando alla simpatica città di Umago, al suo podestà e alla Associazione di mutuo soccorso. Ricordò come la gita di ieri fosse un atto di riconoscenza verso la città di Umago per aver inviato, alla festa del 25.o anniversario della fondazione dell'Operaia, una rappresentanza col vessillo sociale e invitò gli astanti a gridare con lui: «Viva la patriotica Umago!» Gli fece eco un calorosissimo applauso.

Parlarono poi il sig. Troyer, inneggiando al progresso della umanità, il sig. Widmer dimostrando, con alti sensi, come il pensiero del progresso civile non debba essere diviso dal sentimento di patria. Il sig. Priora di Buie portò un brindisi alle società operaie sorelle, il sig. Alfieri Rascovich pronunciò vibrate e sentite parole per esaltare il sentimento nazionale, che, nelle sue lotte, deve essere fiaccola, guida al lavoratore; il podestà di Buie conte Venier, con l'abituale sua facondia, brindò alla salute dell'Istria e di Trieste, ricordando le ultime vittorie elettorali e dicendo: volere è potere.

Da ultimo parlò il sig. Comisso di Pirano, il quale, salutando i fratelli di Umago, di Trieste, dell'Istria tutta, volle ricordare come Pirano quest'oggi festeggi il primo anniversario dello scoprimento del monumento a Tartini, questo segnacolo di gloria che oggi ha significato altamente patriotico.

Intanto erano giunte le 10 della sera, l'ora della partenza, e, scambiati frettolosi, ma cordialissimi addii, i gitanti si separarono dai gentili umaghesi e s'imbarcarono. Alla partenza si godette di uno spettacolo indescrivibile. Tutta Umago, fin la più misera casupola, era illuminata; la riva inghirlandata da file di lumicini, la diga scintillante, il largo anfiteatro del porto tutto una collana di gemme.

Quando i piroscafi si staccarono, pareva che tutta Umago gridasse Viva Trieste! Viva l'Operaia! Viva Rascovich! Dai piroscafi si rispondeva Viva Umago! Viva l'Istria! Tutto quell'entusiasmo, insomma, che siamo abituati a riscontrare nelle feste delle città marinare dell' Istria. I piroscafi volarono sull'onda nera, illuminati a fiamme di bengala. Alla punta della diga un gruppo di persone mandarono, al loro passaggio, gli ultimi evviva, e quindi succedette il silenzio. Di quando in quando il cielo era segnato da qualche razzo, ultimi addii.

Si giunse a Trieste alle 12 e un quarto; all' approdo si udirono ancora grida di viva Umago.

Tornarono a Trieste, insieme ai gitanti, i canottieri della Ginnastica, recatisi a Umago, nella mattina, con due armi insieme ai canottieri dell'*Esperia* e del *Rowing Club*, che avevano un armo per ciascuno. Nel pomeriggio era giunta ad Umago una imbarcazione del *club Salvore* di Pirano a 8 remi.

Domenica prossima Umago festeggerà un solenne avvenimento: l'inaugurazione del *club* di canottieri *Unitas*.

Lo sciopero dei lavoranti fornai. Da stanotte è incominciato lo sciopero dei lavoranti fornai. Non uno di essi si è presentato al lavoro; la partecipazione allo sciopero è stata generale e completa.

Tuttavia si è lavorato stanotte in una trentina circa di piccoli forni, i proprietari dei quali sono lavoranti essi medesimi e impiegano nel loro esercizio fratelli o congiunti.

Al panificio di San Giacomo hanno già incominciato a lavorare 34 militi fornai; la distribuzione del pane però non potrà incominciare subito, non essendo possibile completare prima di stasera il riscaldamento dei dodici forni. Il pane, appena confezionato, verrà distribuito ai pistori in base alle domande che avranno fatte alla cancelleria del Consorzio. Qualora la produzione risultasse inferiore alle domande, verrebbero fatte proporzionali riduzioni. I signori proprietari di pistorie, siano dunque solleciti nel far pervenire le loro domande alla cancelleria del Consorzio, affinchè non avvengano troppi ritardi nella distribuzione di questo alimento di prima necessità.

Se lo sciopero dovesse andare per le lunghe, l'autorità militare farebbe venire a Trieste altri 40 militi fornai e per la confezione del pane piccolo verrebbe usato lo stabilimento *London Biscuit Factory*, di proprietà del signor Gatti, ove possono essere prodotti cinquemila chilogrammi al giorno di pane piccolo. Frattanto i fornai grossisti, come Morin, Hilleprand, Fano, Gatti, Viezzi ecc. si faranno venire il pane da fuori.

Si calcola a circa 400 il numero degli scioperanti.

Il congresso di costituzione della Società tipografica provinciale. Ebbe luogo ieri a mezzodì. Veramente non si trattava della costituzione di una Società nuova, ma della consacrazione di una trasformazione: la vecchia Società tipografica, che aveva ormai 28 anni di laboriosa esistenza, ha anch'essa sentito lo spirito dei nuovi tempi, ha anch'essa sentito il bisogno di rinnovarsi, di trasformarsi, di allargare la base della propria attività. Prima limitava la sua azione efficace alla tutela degli interessi morali ed economici degli operai tipografi triestini; ma ora ha aggregato alla sua famiglia i lavoratori delle nostre provincie: quelli di Gorizia, quelli di Pola, di Rovigno, di Parenzo, e, fra breve, quelli di Capodistria e di Gradisca. Così è riuscita a formarsi intorno quattro sezioni provinciali, che, come si spera, aumenteranno: ed ha dovuto perciò mutare alquanto il suo statuto e cangiar titolo. Non è necessario dimostrare quali benefici risulteranno agli operai tipografi delle cittadette friulane od istriane da questa loro unione agli operai triestini, attraverso alla quale essi sono affratellati ai discepoli di Castaldi di quasi tutta Europa.

Il congresso di ieri aveva dunque un carattere particolare di festività, poichè celebrava un avvenimento, cui fin dal 1887 le direzioni della Società dei tipografi avevano invano agognato. Erano intervenuti al congresso alcuni delegati dei tipografi di Gorizia ed inviarono lettere e telegrammi di adesione quelli di Rovigno, di Pola e di Parenzo.

Presiedeva l'on. Michele Bratos, che, aperto il congresso, espose brevemente quante lotte si dovettero sostenere, quante difficoltà superare, quante diffidenze disarmare, per arrivare al supremo scopo, oggi felicemente raggiunto. Espresse poi la speranza di poter ottenere presto l'adesione di quei colleghi della provincia che ancora non la diedero; ed esortò i colleghi di Trieste ad adoperarsi perchè quella trentina di operai tipografi di Trieste, che non fanno ancora parte della Società, vi aderiscano. Dichiarando, in fine, costituita la Società tipografica provinciale, invitò l'assemblea ad innalzare un evviva alla Società *(applausi e grida di evviva)*.

Il sig. Ucekar rileva l'importanza dell'avvenimento, poichè l' affratellamento degli operai della provincia a quelli di Trieste fu una delle costanti preoccupazioni di tutte le direzioni della Tipografica dall'87 in poi. Il governo s'era opposto al compimento del voto dei tipografi, per motivi politici. Ma ora pare che abbia compreso essere impossibile mettere ostacoli al movimento operaio. Rileva che l'organizzazione dei tipografi in Austria s'è dimostrata più perfetta forse di quella della Germania; affermando che essa, appunto per la sua perfetta organizzazione, è in grado di salvaguardare efficacemente gli interessi degli operai. Deplora che vi sieno tanti operai triestini refrattari alla Società e si augura che la costituzione della nuova associazione serva loro di sprone.

Su proposta del sig. Furlanetto, l'assemblea assorge in atto di plauso alla operosa direzione.

Il presidente ringrazia, anche a nome dei colleghi.

Il sig. Ucekar propone, e l'assemblea vota, un atto di ringraziamento a tutti i colleghi, di Trieste e della provincia, che contribuirono alla fondazione della nuova Società.

Il sig. Candutti, di Gorizia, ringrazia a nome dei colleghi di Gorizia.

Procedendosi poi allo spoglio delle schede, risultarono eletti a far parte della nuova direzione:

Presidente: Michele Bratos; *vicepresidente*: Andrea Lussich; *segretario*: Giovanni Oliva; *cassiere*: Francesco Battilana; *ragioniere*: Luigi Stiebitz; *direttori*: Carlo Böhn, Antonio Cupez, Luigi Gridelli, Ernesto Nigris, Massimiliano Rovere, Giovanni Stegagno.

Comitato di revisione: Eugenio Geniram, Alberto Mingotti, Sebastiano Presel.

Comitato di sorveglianza alla tipografia: Giuseppe Bencich, Ruggero Canetto, Ernesto De Rosa, Giovanni Furlanetto sen., Rodolfo Luser.

Unione fra lavoranti fornai. Iermattina, alle 10 e mezza, i soci della Unione fra lavoranti fornai, si raccolsero, nella sala Tersicore, a congresso generale ordinario. Presiedeva il signor Ladislao Skok. Premessa la lettura del verbale dell' antecedente congresso, il segretario diede relazione dell' operosità della direzione nello scorso esercizio e quindi il presidente pose a voti la proposta della direzione di cancellare dalla ragione sociale i pasticceri, che mai hanno voluto corrispondere alle regole e alle prescrizioni dello statuto. La proposta venne accolta ad unanimità e venne stabilito che d' ora in poi la società si nomini semplicemente *Unione fra lavoranti fornai*.

Al quarto punto dell'ordine del giorno il segretario lesse la relazione riguardo alla istituzione di un forno cooperativo dalla quale si apprese come la direzione sia venuta nel convincimento essere necessario un forno cooperativo per poter offrire aiuti e lavoro a operai disoccupati. L' assemblea, a voti unanimi, approvò l'erezione di detto forno cooperativo e, su proposta del socio signor Kralj, venne stabilito, che nel verbale sia registrata la concessione per l' erezione di forni cooperativi, affinchè l' Unione non debba limitarsi, in seguito, alla erezione di un solo forno.

Si passa quindi alla nomina di alcune cariche sociali; riuscirono eletti, a secondo vice presidente il signor Luigi Horey, a cassiere il signor Francesco Battig e a direttore il signor Francesco Vimmer.

Da ultimo l' assemblea autorizzò la direzione ad assumere, per il disbrigo degli atti sociali, un impiegato retribuito.

Gravissima disgrazia. Stamane, poco prima delle 8, il muratore Giovanni Gherdol, d' anni 26, che lavorava all' edificio scolastico di Piazza Lipsia, precipitò da una zattera posta a un' altezza di circa dieci metri, riportando varie ferite e lesioni interne.

Il dottor Fonda della Guardia medica, tosto accorso, lo fece trasportare all'ospedale. Il suo stato è grave.

E' da notarsi che, alle otto, i muratori, tra cui si trovava l'infelice Gherdol, avrebbero dovuto sospendere i lavori, avendo essi deciso di mettersi in isciopero.

La Società fra operai falegnami ed arti affini ha tenuto ieri un congresso, la cui relazione, per difetto di spazio, dobbiamo rimettere al *Piccolo della sera*.

Il comizio dei lavoranti falegnami - Lo sciopero è deciso. Alle 10 i lavoranti falegnami si radunarono nel giardino della trattoria *all' Operaio*, per deliberare in merito alla risposta data dai padroni al loro memoriale.

Presente il commissario di polizia Pecotsch, il presidente Vincenzo Tollini dichiara aperta l' adunanza. Chiede per primo la parola l' operaio Vittorio Masti, il quale prega il presidente di raccomandare ai giornalisti presenti di non svisare i fatti come da taluno fu fatto nella relazione del comizio antecedente, stampando cosa assolutamente falsa: che nell'adunanza era regnata una vera babilonia, che sembrava si tumultuasse e che nessuno poteva capire un' acca di ciò che si diceva.

Il presidente si volge allora ai rappresentanti della stampa e fa loro la raccomandazione chiesta dal Masti. Il nostro *reporter* presente all' adunanza chiede la parola ed osserva che il *Piccolo* in ciò non entra per nulla (*Voci: xe vero xe vero; no iera el Picolo*, prega quindi di rivolgere le recriminazioni a chi di ragione.

Il presidente raccomanda quindi all'assemblea di conservare la calma più perfetta e invita il segretario G. B. Schich a dar lettura del verbale del comizio antecedente, che viene approvato. Si dà quindi lettura dell' ordine del giorno votato dai padroni falegnami nell' adunanza di giovedì 29 corrente e della relativa lettera accompagnatoria, che abbiamo integralmente pubblicata nel *Piccolo* di sabato.

Aperta la discussione domanda la parola l' operaio Nicolò Spongia, il quale, dopo varie argomentazioni, chiede all'assemblea un voto di biasimo per il padrone falegnale Carlo Podrebsig, il quale nell' adunanza di giovedì scorso avrebbe detto che i lavoranti sono tanti fannulloni.

L' assemblea assorge.

Riprendendo poi la parola, lo Spongia si lagna che il *Piccolo* abbia scritto le parole: *I proprietari dei lavoranti falegnami*. Protesta contro questa espressione, osservando che i lavoranti falegnami non sono proprietà d' alcuno. (E qui dobbiamo far osservare all' oratore che ha preso abbaglio. Nel *Piccolo* di sabato 31 corrente, abbiamo scritto le parole: *proprietari di lavoratorî da falegname*. Ora la parola *lavoratorî*, con l' accento circonflesso sull' î, è il plurale di lavoratorio che equivale a officina o bottega, e non di lavoratore. Del resto ci pare assurdo il supporre che noi abbiamo potuto scrivere che i lavoranti siano proprietà di qualcuno N. d. R.).

L' operaio Battistella legge poi un suo progetto di lettura da inviarsi dalla «Società fra operai falegnami ed arti affini», in risposta a quella dei padroni. Chiede poi un voto di riconoscenza per il signor Carlo Cante, che nell' adunanza dei principali perorò la causa degli operai.

Riprende la parola l' operaio Spongia, il quale trova troppo mite la lettera progettata dal Battistella e ne presenta una propria, redatta in forma molto più vivace, che viene approvata dall' assemblea. In questa lettera i padroni sono accusati di essere essi medesimi la colpa per cui l' industria del falegname non può sostenere la concorrenza.

Presidente e segretario riassumono quindi la risposta dei padroni e chiedono ai convenuti che cosa decidono. *Sciopero! sciopero! sciopero!* si grida da tutte le parti.

Luigi Battistella chiede la parola e osserva ai compagni che ritiene che lo sciopero possa recare gravi danni ad ambe le parti; propone perciò di fare domande più modeste ai principali, ma la sua voce viene coperta da un coro di denegazioni, percui egli conclude col dire ai compagni:

Capisco proprio che volete lo sciopero; ebbene sia; ma vi raccomando di mantenervi calmi e di serbare un contegno esemplare, affinchè possiamo far bella figura rispetto alla cittadinanza.

LA PAZZA 43

— Perchè quell' uomo vi scriveva - disse il giovane medico alludendo a Tommaso. - Il tentativo che voi avete fatto per distruggere quella lettera non era forse ispirato dal timore che voi avevate di vedermi un giorno o l'altro informato della vostra colpa, piuttosto che dalla pietà per il taglialegna innocente?...

— Ma quell' uomo mi amava, te l' ho detto. Potevo io forse impedire il suo amore?

— Non era la prima volta ch' egli vi scriveva. Lo stile di quella lettera rivela purtroppo che fra voi due vi erano delle relazioni antiche.

— Francesco!... tu sei implacabile. Ti giuro che Tommaso non era il mio amante!

— Come potrei credervi?

— Tuttavia è questa la verità.

— Ma difendetevi se potete. Voi avete senza dubbio autorizzato l' amore di quell' uomo.

— Ebbene... io ti dirò tutto! l' ho promesso, lo farò; poichè è orribile esser sospettata in tal modo da te... da te, che io adoro! Quel giovane mi ha amato pazzamente. Me lo ha detto. Io mi annoiavo, allora. Ero sola. Non ti avevo ancora conosciuto. Quell' amore era come un divertimento, per me; però io lo prevenni che io non gli avrei mai corrisposto... Mai! Ho avuto torto, lo confesso. Era crudele agire in tal modo; ma io non gli avevo lasciato alcuna speranza... Egli mi aveva pregato di accogliere quell' amore, nulla altro; non domandava che di amarmi, senza desiderare altro che di vivere presso di me. Però tutte le relazioni cessarono fra noi dal giorno in cui cominciai a sentire per te questa passione che non ho potuto nasconderti. Questa è la verità, Francesco. Io non sono più colpevole di così. Interroga tu stesso Tommaso Loreti. Il signor De Pierri non ti impedirà di visitarlo. Può esser cosa naturalissima che tu abbia bisogno di vederlo. Il primo pretesto ti servirà. Interrogalo. Quel giovane non ti ripeterà se non ciò che io ti ho detto. Se ho mentito non ti sarà facile forse il vendicarti di me? Ti basterebbe, per questo, di essere dello stesso parere del dottor Mariani, il quale non è ancora convinto che io sono pazza... Sai bene che non ti tradirò, e che ti amerò sempre, malgrado questo delitto che noi abbiamo commesso insieme, in un accesso di pazzia furiosa, e che ha legato per sempre la tua vita alla mia!

Francesco ebbe un amaro sorriso. Poi disse:

— Io vorrei credervi, Maddalena... E tuttavia voi siete così abile a fingere, voi sapete, con tanta energia e con tale furberia, far credere di essere pazza...

— Ah! tu pensi che io ho mentito!.... Mentire con te, mio bel tesoro adorato!...

— La vostra abilità mi spaventa...

— Credimi, Francesco - replicò la giovane donna in un accesso di amore sublime, con voce in cui si scorgeva la più profonda sincerità - credimi!... io t' amo, t'ho amato sempre, follemente! Puoi pensare dunque che io ti inganni, che inganni te pure, come inganno tutti con la finzione della mia pazzia; ma non è forse per te che io mi sottopongo a questa tortura? Come ho ingannato il giudice, come inganno il dottor Mariani, credi tu che inganno anche l'amor mio... Hai paura di ciò?

— Sì... qualche volta mi spaventate...

Maddalena tacque, come affranta. Si alzò di nuovo, fece alcuni passi nella stanza, nervosamente, con le mani nei lunghi capelli neri come l'ebano, sparpagliati sulle spalle. Poi si volse di nuovo verso il suo amante e poi con un accento freddo, in cui vi era una grande amarezza, riprese:

— Io non posso darti prove del mio amore. Ma, vedi,.. non metto in dubbio il tuo; e credevo che la mia fiducia avrebbe ispirato la tua. Tu dubiti sempre, non è vero?

Francesco non rispose e volse gli occhi altrove. Maddalena riprese, con la stessa voce risoluta:

— Io voglio che tu mi renda il tuo amore, la tua fiducia. Lo voglio, comprendi? Oppure, allorchè il dottor Mariani verrà a sottomettermi ad un nuovo esame, cesserò di fingere e confesserò tutto!...

E mentre Francesco faceva un atto di spavento ella riprese sdegnosa:

— Oh! io non confesserò che ti amavo. Sarebbe volerti sacrificare inutilmente senza salvar me. Al contrario, io prenderò su di me l'assassinio di mio marito, dirò che io l'uccisi... E quando mi avranno condannata tu sarai libero e nessun timore ti avvelenerà più la vita... Tu ti ricorderai forse di me con qualche rimpianto.., con rimorso!... poichè allora sarà impossibile che tu possa dubitare ed avrai ricevuto la sola prova di amore che io potessi darti.

Francesco le impedì di finire. Era vinto. Si lasciò cadere ai di lei piedi, coprendo di baci le mani della giovane donna che egli aveva portato, in un momento di intensa passione, alle sue labbra.

Maddalena sapeva bene che Francesco non avrebbe resistito e che si sarebbe convinto del suo amore. La giovane gli sorrise, rimproverandogli dolcemente il male che le aveva fatto.

Allora essi dimenticarono per alcuni minuti l'orribile posizione in cui si trovavano. Vi furono delle proteste di amore, come ai primi tempi in cui nacque il loro amore. In questa passione che assorbiva tutta la loro vita vi era qualche cosa di selvaggio... di feroce quasi... che veniva da quel delitto commesso insieme e si aggiungeva alle loro tenerezze.

(Continua)

Nicolò Spongia deplora che non vi sia un fondo di cassa per tale scopo ma dice che, in ogni caso, con la costanza e con lo spirito di sacrificio, gli operai potranno vincere. Fa quindi un po' di conti addosso ad un padrone, dimostrando come in un sòlo contratto egli guadagni in un anno una somma quasi eguale a quella delle mercedi dei 20 operai addetti a quel lavoro.

Il presidente invita quindi coloro che stanno per lo sciopero a dimostrarlo mediante alzata di mano. Cinquecento mani si levano contemporaneamente.

Alla controprova nessuna mano si alza. Scoppiano clamorosi *evviva!*

L'operaio Fabiano Parigio chiede la parola, e dice: Chi sta sotto la bandiera italiana, è uomo....

Il presidente, ritenendo che voglia tirare in ballo questioni di nazionalità, gli toglie la parola fra vivi rumori. L'operaio Spongia spiega poi che il Parigio, non voleva dire altro se non che anche gli operai di sudditanza italiana, ingiustamente ritenuti per uomini che lavorano per poco o per nulla, durante lo sciopero saranno solidali con gli altri. L'operaio Battistella raccomanda ai provinciali, che hanno il mezzo di vivere a casa loro, di rimpatriare durante lo sciopero.

Il commissario sig. Pekotsch chiede per ultimo la parola e dice: Operai! Voi avete deliberato di mettervi in isciopero ed io nulla ho da dire in contrario; voi siete padronissimi di farlo. Soltanto vi faccio presente che dovete mantenervi calmi, per serbare intatta la vostra buona rinomanza. Se, per caso, vedeste qualcuno che lavorasse, guardatevi persino dall'avvicinarvi a lui; perchè se lo faceste anche soltanto per avvertirlo che vi è lo sciopero, ciò potrebbe venir male interpretato e potreste andare in dispiaceri.

Dopo ciò, con grida di *evviva*, l'assemblea si scioglie. Suona il mezzodì.

Le condizioni degli agenti in commestibili. La sorte disgraziata degli agenti in commestibili, già da parecchi anni va formando un motivo di cronaca del nostro giornale. Però, finora almeno, per mancanza d'una energica spinta da parte degli interessati, le proteste mille volte stampate e ripetute contro il barbaro sistema - vera forma di schiavitù moderna - di tenere gli agenti in commestibili come reclusi, a nulla avevano servito. Ora, finalmente, gli agenti in commestibili si muovono e, con legittimo diritto, si agitano, per ottenere il tanto invocato miglioramento nelle loro condizioni di lavoro. Giova notare qui una cosa che fu già molte volte rilevata, ma che forse non è male ripetere, giacchè è proprio essa che rende finora la condizione degli agenti in commestibili peggiore di quella di tutti gli altri lavoratori, sotto l'aspetto della libertà individuale, ed è questa; che cioè, terminato il lavoro, più o meno lungo, a seconda delle categorie, tutto il resto dell'umanità ha il diritto di andare dove gli pare e piace, mentre per gli agenti in commestibili vige la barbara usanza di costringerli, dopo il lavoro, a ritirarsi a casa, presso il loro principale; giacchè, come si sa, è dal principale che essi ricevono - per forza - vitto ed alloggio. Come mai questi poveri agenti trovino il tempo e l'opportunità di prendersi quei piccoli svaghi psicologici, ai quali nessuno al mondo rinuncia, confessiamo che, per noi, fu sempre un mistero. Ma a parte anche questa considerazione, non è certo cosa umana, cosa compatibile con la fine di questo secolo l'imporre una tale restrizione di libertà personale a un'intera categoria di lavoratori.

Gli agenti in commestibili, quindi, hanno fatto benissimo ad organizzarsi e radunarsi a congresso - come fecero nel pomeriggio di ieri, nella sala della Società [illegible], per discutere sul tenore d'un memoriale da presentarsi ai padroni per chieder loro un miglioramento di condizioni. All'adunanza, presieduta dall'agente sig. Clodoveo Pizzul, era presente il commissario sig. Pekotsch. Il presidente spiegò lo scopo della riunione e pregò gli intervenuti di voler delegare 12 colleghi per la costituzione di un comitato, il quale, in settimana dovrà sottoporre ai principali il memoriale del quale più sotto diamo un sunto. A far parte del comitato riuscirono eletti i signori Giovanni Zaia, Antonio Natali, Giuseppe Moro, Lodovico Lorenzetti, Emilio Tiozzi, Ernesto Demanin, Carlo Terzon, Luigi Biok, Giuseppe Curet, Rodolfo Bresauscik, Giuseppe Battistich e Clodoveo Pizzul.

Quest'ultimo, quale presidente, lesse il Memoriale, che, salvo qualche leggera modificazione, fu approvato ad unanimità. La discussione procedette calma, feconda e ordinata fino alla fine.

Ed ecco ora le principali domande che gli agenti in commestibili rivolgono ai principali, lasciando loro il tempo di rispondere fino a domenica 8 agosto p. v.

Emancipazione assoluta, senza obbligo di ricevere dai principali il vitto e l'alloggio. Mercede pareggiata all'attuale, con l'aumento di 30 fiorini mensili a titolo di mantenimento. Durata del lavoro normale limitata a 13 ore al giorno con un'ora e mezzo di riposo per il pranzo dal 1.o settembre a tutto aprile, e di 14 ore al giorno col suddetto intervallo dal 1.o di maggio a tutto agosto. Alla domenica, lavoro, sia degli agenti che degli apprendisti, limitato alle ore concesse dalla legge. Nelle feste intermedie orario ridotto a *undici* ore di lavoro, con un'ora e mezzo d'intervallo.

Lavori straordinari e sorpasso di orario retribuiti separatamente, in misura da stabilirsi di pieno accordo fra principali ed agenti. Per lo scioglimento dei rapporti fra agenti e principali, obbligatoria da una parte e dall'altra una disdetta di 30 giorni.

Nel memoriale si domanda inoltre che nessun agente venga assunto al servizio senza essere munito degli attestati e libretti delle mercedi e di lavoro rilasciategli dai precedenti principali; che vengano assunti al servizio soltanto quegli apprendisti che abbiano compiuto il 14.o anno di età, e che compiuto il tirocinio il principale rilasci all'apprendista analogo certificato di abilitazione, senza del quale questi non potrà essere assunto in qualità di agente.

.*. I desideri degli agenti in commestibili non soltanto sono equi e ragionevoli, ma rappresentano, anzi, l'affermazione di un sacrosanto diritto, per conquistare il quale fa davvero penosa meraviglia ch'essi abbiano dovuto aspettare tanto tempo. In questo loro movimento gli agenti in commestibili possono contare di essere seguiti con la più sincera simpatia da parte dell'intera cittadinanza. Gli stessi proprietari, se vogliono mettersi una mano sulla coscienza, non potranno che trovar legittime queste aspirazioni dei loro addetti. Non dubitiamo, quindi, che consentendo alle domande degli agenti, essi dovranno por fine ad uno stato di cose, che, veramente, non è decoroso neanche per loro.

La festa di ieri. Si rassomiglia, si ripete questa cronachetta estiva. Ma nel languire della vita d'estate che a Trieste si trascina monotona tra un concertino e l'altro, tra un *café chantant* e una veduta cinematografica, in attesa che gli spettacoli più seri nei teatri, si inizino, è soltanto alla domenica che qualche guizzo di animazione vera e festosa balena, qua e là, nei convegni all'aperto. In questa grande ed eterna vita triestina borghese, la domenica assume un carattere speciale: fra il brontolamento continuo dei viveri che rincarano, degli scioperi che si succedono, agli affari che vanno male, la domenica triestina sorride e dimentica; c'è sempre folla, dappertutto; e fu anche ieri, come sempre, così.

Gli stabilimenti balneari erano aiuole di signore, sì al mattino, che al meriggio e alla sera. Verso Barcola i tramway si dirigevano zeppi. Folla al concerto del *restaurant Excelsior*, applaudito il buffo Cavalli, nonchè Arcelli, l'imitatore di Fregoli e tutti gli altri. - In Piazza Grande dove sonava la Banda cittadina, concorso molto numeroso.

Al Giardino pubblico la bravissima banda cittadina di Capodistria, diretta dal maestro A. Bucavez, attrasse un'accolta numerosissima di signore. Ad ogni pezzo gli applausi fioccarono e quando la banda intonò l'*Inno a San Giusto*, raggiunsero l'entusiasmo. L'Inno fu replicato fra insistenti battimani, e siccome questi non cessavano ancora, fu intonato l'*Inno all'Istria* del m.o Giorgeri, le cui note provocarono nuove acclamazioni.

Molta gente al teatrino delle Varietà al *Cervo d'oro* e applausi calorosi agli artisti. Affollati i caffè Rossetti, Centrale, Chiozza, alle Stazione, nonchè le altre birrarie e i *restaurants* all'aperto.

.*. Ecco il risultato delle gite:

Col piroscafo *Wurmbrand* partirono alle 8 ant. per Venezia 187 persone; col *Giampaolo* per Muggia 140; per Capodistria 346 col *Santorio*, col *San Nazario* 201. Col *Quieto* partirono per Pirano 309 persone, col *Miramar* per Grignano 60. Da Venezia arrivò l'*Iris* all'1 pom. con a bordo 201 gitanti.

Della gita della Società operaia a Umago ci occupiamo a parte.

Con la Ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea per Erpelle-Divaccia 410 persone. Con la Ferrovia meridionale partirono per Gorizia e Cormons 617 persone; per Miramar e Nabresina 390.

Cronaca del porto. Ieri nel pomeriggio arrivò qui il piroscafo lloydiano *Poseidon*, da Kobe e Fiume, con a bordo 16 passeggieri, e andò ad ormeggiarsi in Porto nuovo.

.*. Questa mane all'alba rimorchiato dal piroscafo a.-u. *Maria B.*, arrivò lo scooner a.-u. *Carattere*, comandato dal capitano Giadrossich che, come narrammo nel nostro numero del 20 luglio, partito da Girgenti, carico di zolfo, nel golfo di Squillace (Calabria) fu colto da violento fortunale da maestro, e dopo aver combattuto per varie ore con gli elementi, perdette due uomini dell'equipaggio, l'albero di maestro e molti attrezzi di sopra coperta. Il naviglio in grave pericolo di naufragarsi fu soccorso dalla nave da guerra austriaca *Wien* che, lo prese a rimorchio, conducendolo nel porto di Castelnuovo. Ivi furono riparate le varie vie d'acqua e quindi il veliero, fu qui rimorchiato.

.*. Da Smirne arrivò il lloydiano *Tebe* con diversi passeggeri, completo carico, 12 buoi e 2 vitelli.

In onore di Giuseppe Tartini. A quanto ci scrive il nostro corrispondente piranese, oggi, lunedì, ricorre il primo anniversario della indimenticabile giornata dello scoprimento del monumento a Giuseppe Tartini, nella quale si riaffermarono così solennemente il carattere nazionale e i sentimenti patriottici della cittadinanza piranese. Perciò oggi Pirano sarà in festa: la Banda comunale darà un concerto in Piazza, e la Società corale Portorose, eseguirà, con l'accompagnamento della Banda, il bellissimo inno tartiniano dello Smareglia, che, com'è noto, fu scritto appositamente per l'inaugurazione del monumento.

Circo Bellcy. Folla compatta ad ambedue le rappresentazioni di ieri e applausi fragorosissimi a tutti gli artisti.

Questa sera alle 8 e mezzo rappresentazione di gala, per serata d'onore dei due graziosi bimbi, *Rosina* d'anni 4 e mezzo e *Demetrio* d'anni 3, i quali si presenteranno più volte eseguendo i loro migliori esercizi.

Per onorare i beneficati, tutti gli artisti della compagnia prenderanno parte a questo spettacolo.

Gli inconvenienti delle imposte. Ieri notte verso un'ora il cameriere Giuseppe Laite, d'anni 48, abitante in via Piccolomini, nel chiudere le imposte del locale, fu colpito da una di queste cadutagli sulla coscia destra e n'ebbe a riportare parecchie contusioni.

Cadute. Il bracciante Francesco Stenitsch, d'anni 34, abitante in via del Solitario N. 2, ieri notte verso le 2, rincasando, scivolò e cadde, andando a battere la faccia a ridosso d'un colonnino, in modo da riportare una ferita sopra l'occhio destro.

In via Malcanton, iersera verso le 8½, una domestica a nome Giovanna P., di 24 anni, la quale teneva in mano una bottiglia d'acqua, inciampò e cadde a terra; la bottiglia si ruppe e la donna riportò alcune ferite di taglio, che le furono medicate dal signor Treves.

Ammalata sulla via. La cinquantenne Teresa Caretti, abitante in via Sant'Apollinare N. 4, ieri, verso le 2 pom. mentre rincasava fu colta da improvviso malore e poco mancò non cadesse. Soccorsa alla meglio, fu accompagnata alla Guardia medica dove le furono prestate le cure necessarie, dopo le quali, rimessa completamente, ella potè far ritorno alla sua abitazione.

A piedi scalzi. Il mozzo Giuseppe Valeri, imbarcato sul trabaccolo *Teresita*, ieri, verso un'ora, camminando scalzo sopra coperta, pose il piede sinistro su di un chiodo, in modo da riportarne una ferita di punta.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Le buccie di cocomero. Un bambino di 5 anni a nome Ferruccio Ternovich, iersera, verso le 8, nei pressi della sua abitazione, in androna delle Pancogole, scivolò su d'una buccia di cocomero e nel cadere riportò una ferita al mento. Fu condotto alla Guardia medica, ove se ne incaricò il dott. Laurinsich.

Epilessia. Ieri, verso il mezzogiorno, una povera donna, certa Francesca Dulot, d'anni 30, abitante a Roiano N. 132, la quale, causa una grave infermità è costretta a stendere la mano alla carità dei passanti, fu colta da un violento assalto d'epilessia, che rese necessario l'intervento del dottore della Guardia medica. Questi, dopo averle prestate le cure necessarie, la fece accompagnare alla sua abitazione.

Fra vicine. Ieri mattina, verso le 9, Caterina Venanza, di 64 anni, abitante in Guardiella N. 491, venne a diverbio con una sua vicina, e dopo essersene dette di cotte e di crude si *pettinarono* ben bene. Alcune altre donne del vicinato posero fine alla scena, separando le due contendenti. La Caterina, però, che aveva la faccia sanguinante, dovette ricorrere alla Guardia medica, dove le furono riscontrate molte graffiature alla guancia destra e al collo. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale, col quale ricorse al commissariato di via Scussa a denunciare la sua percuotitrice.

Sifone scoppiato. Ieri mattina, alle 7, il fabbricante d'acque gazose Virgilio Battista, d'anni 19, abitante in via del Solitario N. 4, era intento al suo lavoro e stava riempiendo d'acqua di Seltz alcuni sifoni con la macchina apposita, quando uno di questi scoppiò e i frantumi colpirono il Battista all'avambraccio sinistro in modo da procurargli una ferita di taglio. Fasciatosi alla meglio, ricorse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer dovette praticargli alcune suture.

Un cocchiere che guida... se stesso in via Tigor. Stanotte, verso le dodici, la *gripissa* N. 1 guidata da un giovanotto alquanto brillo, percorreva di buon trotto la via del Torrente coi fanali spenti, mettendo così in pericolo l'incolumità dei passanti. Presso i volti di Chiozza una guardia di p. s. afferrò il cavallo per la briglia e lo accompagnò all'ispettorato di via Chiozza, dove il cocchiere, che non era poi il legittimo cocchiere della *gripissa* N. 1, venne identificato per Giovanni Sterpin, abitante in Scorcola, il quale andò a finire la notte in via Tigor.

Il secolo nevrosico. Iersera verso le otto il sig. Francesco P., di 26 anni, da Graz, fu colto in piazza della Borsa da forti assalti nervosi, in preda ai quali cadde a terra. Il sig. Treves, chiamato sul luogo e accorso in compagnia d'un infermiere, gli prestò i primi soccorsi, ma, vedendo che il male non cessava, lo fece trasportare all'infermeria, ove gli furono applicati degli impacchi freddi.

Ragazzo caduto da un albero. In un orto a Servola, iersera alle 6, alcuni ragazzi si erano arrampicati sugli alberi per raccogliere delle frutta. Uno di essi però, il ragazzino Bruno Demarchi, perdette l'equilibrio e cadde a terra. Accorsi, alle sue grida, i parenti del fanciullo lo condussero, mediante vettura, alla Guardia medica. Il dottor Goldhammer gli riscontrò delle fratture ad ambidue gli avambracci e gli prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il giovane tipografo Mario Weber, d'anni 18, abitante in androna San Saverio N. 11, ieri mattina, alle 11, mentre con un ferro tagliente appuntiva un pezzo di legno, questo gli sfuggì di mano andando a colpirlo sopra l'occhio sinistro in modo da cagionargli una ferita di taglio.

Il facchino Giovanni Orel, d'anni 36, abitante in via Alighieri, ieri mattina, poco dopo le 11, mentre nel magazzino in cui è occupato, trasportava una scala a pinoli, urtò accidentalmente contro una tavola appoggiata ad una scansia, la quale cadde, colpendolo alla fronte in modo da cagionargli una ferita sopra l'occhio sinistro.

Ricorsero alla Guardia media per le cure necessarie.

Colpita da un sasso. Ieri, verso le 4 pom., la giornaliera Maria Premù, d'anni 17, se ne stava seduta dinanzi al portone della sua abitazione, in via Bigutti N. 10, quando fu colpita all'occhio sinistro da un sasso, che un ragazzo aveva mirato ad un suo compagno. La Premù, in preda a fortissimi dolori, si recò alla Guardia medica dove il dott. Goldhammer le riscontrò una contusione al bulbo e le prestò le cure necessarie.

La felicità coniugale. Il servo di piazza Domenico Spizzamiglio, d'anni 52, abitante in via Ireneo N. 6, iersera, alle 10, rientrato in casa alquanto alticcio, trovò diverbio, per futile motivo, con la moglie, Maria, e si diede a percuoterla commettendo eccessi tali da disturbare tutto il vicinato. A quello schiamazzo accorsero le guardie che tradussero il tenero marito agli arresti.

Il calcio di un cavallo. Ieri verso le 2 e mezzo pom., mentre il cocchier Umberto Bonetti, d'anni 30, abitante in via della Pietà N. 11, era intento ad attaccare un cavallo ad una vettura, questo gli sferrò un calcio, che lo colpì alla gamba sinistra, facendolo cadere a terra. Rialzatosi il Bonetti, fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò una grave contusione. Gli prestò le cure necessarie.

Sbornia pericolosa. Ieri sera, verso le 9, la venditrice ambulante di limonata, Anna Cozzi, d'anni 57, abitante in via del Toro N. 10, s'incontrò con un tizio, in preda ad una sbornia domenicale, il quale, senza dir verbo, la colpì ripetute volte con un bastone, obbligandola a ricorrere alla Guardia medica, ove le vennero riscontrate alcune contusioni alle spalle. Le fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Una sbornia... a ripetizione. Nel pomeriggio di ieri le guardie di p. s. trovarono in via di Riborgo il facchino Lorenzo Dejuri, d'anni 51, abitante in via di Crosada N. 9, sdraiato a terra in preda ad una sbornia tanto potente da non permettergli di articolare parola. Trascinato all'Ispettorato di via Tigor, fu posto nel camerone all'uopo destinato e trattenuto fino alle 7, ora in cui la *piomba* era svanita. Il Dejuri però, appena libero, volle di nuovo bagnare l'ugola e si recò in una osteria ove ne bevette tanto da essere ridotto peggio di prima.

Alle 11 le guardie, che lo trovarono nuovamente sdraiato sulla strada lo ricondussero in via Tigor.

Sbornia meridiana. Ieri alle 12 e mezzo, un uomo sulla trentina, in preda ad una sbornia ultra domenicale, cadde a terra in prossimità dei volti di Chiozza. Avvertita del caso la Stazione centrale di soccorso, si recava sul luogo un medico e due infermieri, con la lettiga ed adagiatovi l'ubriaco, lo condussero alla Guardia medica, ove fattogli fiutare dell'ammoniaca, egli potè dire l'esser suo: è precisamente Luigi Pagani, bracciante, di anni 27, abitante in via dello Scoglio N. 203.

Ladri in campagna. Ignoti ladri penetrarono ierinotte nella campagna Buchler, in Gretta N. 1, e mediante scalata e rottura delle imposte salirono al primo piano nel quartiere abitato dalla signora Giovanna ved.a Pfeiffer e ne rubarono della biancheria, marcata H. P. e I. P. nonchè degli effetti di vestiario del complessivo valore di f. 30. Il furto fu denunciato alle Autorità.

Un uomo che vuol rompere. Iersera certo Giacomo V., di 30 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio, mentre trovavasi in una casa di androna Marinella N. 8, venuto a diverbio con una delle signorine colà abitanti, si diede a commettere gravi eccessi e a rompere tutto quanto gli si presentava sott'occhio. Fortunatamente in quella casa non c'era molto da rompere, per cui il danno si limitò a circa 80 soldi.

La padrona del luogo chiamò le guardie e fece arrestare l'eccedente.

Il figlio del mendicante. Ieri mattina veniva arrestato in via dei Santi Martiri il mendicante Giovanni Visintini, d'anni 58, perchè molestava i passanti chiedendo insistentemente l'elemosina.

Un figlio di lui a nome Antonio, d'anni 20, calzolaio, venuto alla sera a conoscenza dell'arresto del padre, si recò immediatamente alle carceri di via Tigor, e con modi prepotenti quanto mai pretendeva l'immediata liberazione del suo illustre genitore.

Non volendo ubbidire alle ingiunzioni di allontanarsi venne arrestato egli pure.

Il portamonete di una signorina. La signorina Luigia Costantini, d'anni 22, abitante in via delle Poste N. 2, ieri, verso mezzogiorno, s'accorse della sparizione del portamonete di pelle con la scritta «Trieste», contenente una banconota da 5 fiorini, 2 fiorini d'argento, una corona e 30 soldi in ispiccioli, che ella, prima di uscire di casa, aveva posto nella saccoccia della sottana. La signorina Costantini mosse denuncia del fatto all'autorità di polizia, dichiarando di non sapere se si tratti di smarrimento o di borseggio.

Permesso negato. Il bracciante Giovanni Falsari, d'anni 49, da Cormons, vincolato al precetto di sfratto, ieri mattina si presentava alla Direzione di polizia chiedendo di ottenere un permesso per dimorare a Trieste. Il permesso gli fu negato ed egli fu condotto agli arresti. Mentre lo accompagnavano in via Tigor, egli diresse alcune contumelie alle guardie.

Non te ne incaricare. Per illecita intromissione nell'operato delle guardie, ieri notte fu arrestato Giovanni S., d'anni 43, pittore di stanze, da Trieste. Al momento del suo arresto egli offese le guardie con epiteti ingiuriosi.

Furti e furticelli. Ieri all'ispettorato di p. s. di Servola la settantenne Maria Nicolich, abitante al N. 368, denunciava che, durante la sua assenza, ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione e da una cassa aperta avevano rubato l'importo di 40 fiorini in argento e una banconota da cinque fiorini.

Ieri notte ignoti ladri penetrarono nella trattoria di Erminia Micheli, in via Stadion N. 5 e ne rubarono alcune bottiglie di vino, per un valore complessivo di fior. 5.

Ieri notte ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nel magazzino del caffettiere Giovanni Chiodi, sito nel cortile della casa N. 1 in via Santa Caterina e ne rubarono un sacco di caffè del peso di 40 chilogrammi, ed alcune bottiglie di liquori.

Quelli che non pagano. Ieri alle 4½ pom. in un'osteria in via San Lazzaro N. 11, venne arrestato il giornaliero Basilio S., d'anni 29, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Eccedenti notturni. Ieri notte alle 2 e un quarto, all'esterno della trattoria Fulin, in Piazza Cavana, tre camerieri di bordo, certi Giuseppe B. d'anni 19, Ferdinando B. d'anni 41, entrambi da Trieste, ma appartenenti a Dornberg presso Gorizia, ed Andrea P. d'anni 23, da S. Luciano presso Tolmino, commettevano gravi eccessi. Le guardie li condussero agli arresti.

Del pari per eccessi e schiamazzi notturni venne arrestato in Piazza Grande Francesco R. di 31 anni, calzolaio, da Gorizia.

Il calzolaio Giuseppe T. d'anni 22, iersera in via di Ghiacciera, alquanto brillo, commetteva eccessi. Comparse le guardie, lo arrestarono. Alcune persone che erano presenti asserirono poi che il T. poco prima in via Donota per motivi ignoti percoteva una donna rimasta sconosciuta. Condotto in via Tigor, fu assunto a protocollo dall'impiegato d'ispezione.

Iersera, alle 9 e mezzo, in Piazza Grande, vennero arrestati i marittimi Giuseppe Primus d'anni 56, e Guido Vovich, perchè commettevano eccessi.

Minime. Per vagabondaggio e questua venne arrestato ieri, nel pomeriggio, a Barcola, il cameriere disoccupato Rodolfo K., d'anni 40, da Fiume.

Francesco di Leonardi, d'anni 25, venditore girovago, da Brescia, privo d'alloggio, venne iersera arrestato in piazza Grande per mancanza di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. *Scalpellino.* Mille grazie, ma è troppo tardi.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.5, ore 2 pom. 27.0 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 762.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 24.0 C. — Oggi: alta marea 0.2 pom. 11.43 pom. Bassa marea 5.34 ant., 5.49 pomediane.

Ogni giorno una. *Pittore*: Credo bene che voi scherziate; offrirmi una lira per un simile dipinto? Mi ha costato di più la tela.

Il compratore: Può darsi, caro mio, ma allora essa era pulita.

TEATRI

TEATRO FENICE - dalle 6 alle 10 pom., ogni ora - Esperimenti col Cinematografo Lumière.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" - Gerente Responsabile Augusto Rocco - Trieste

Pietro del fu **Basilio Giorguli**, a nome pure dell'assente figlio **Basilio**, partecipa ai parenti, amici e conoscenti il decesso della sua consorte

EMMA nata BATTIG

Trieste, 31 Luglio 1897.

Il presente serva quale partecipazione diretta.

MARIA ved. HILTY

nata HOHENWARTER

spirò quest'oggi alle ore 6½ ant. a Sagor, munita dei conforti religiosi.

I desolati figli **Rodolfo** ed **Alessandro**, in unione alle nuore **Elvira** e **Carolina**, ed i nipoti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, 1. Agosto 1897.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Le superstite famiglie, ringraziano commosse, tutte quelle persone che presero tanta parte ai funebri della loro indimenticabile congiunta

GIULIA GIRARD-GIDONI

Trieste 1. Agosto 1897.